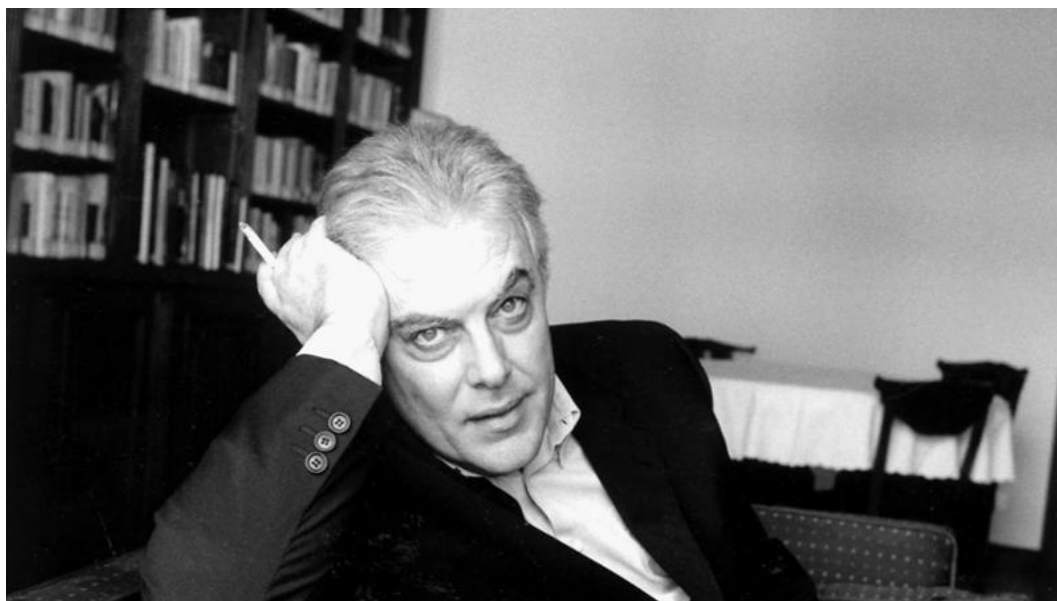


Diego Cugia e 'La zampata': su RaiPlay c'è Pepito, il cane che intervista le star *di Paolo Di Paolo*



L'autore di Jack Folla ha lanciato un nuovo programma che ha per protagonista un 'cucciolone bastardo e vagabondo'

Il primo vero conduttore cane della televisione italiana! Nella nuova ma oscillante e opaca stagione Rai c'è una sorpresa – recuperabile su RaiPlay (otto puntate andate in onda da metà settembre, l'ultima oggi) – e si intitola *La Zampata*. È un'idea poetica e geniale di **Diego Cugia**, che se ne era inventate già parecchie, da **Jack Folla al sodalizio con [Celentano](#)**.

Qui mette al centro del racconto **Pepito, «cucciolone bastardo e vagabondo»**, che letteralmente prende la parola. E con piglio di anchorman, anzi anchordog, e di documentarista, ma anche di intervistatore, ci guida in un viaggio per tappe ad altezza di animale non umano. **Racconta il commercio illegale di fauna selvatica (e la stupidità degli umani che acquistano animali esotici), dà voce al dolore intollerabile degli allevamenti intensivi, indica esempi di violenza gratuita, chiama a riflettere uscendo dalla "gabbia" dell'antropocentrismo.**

Monologa, scodinzola, dialoga. Fa incontri speciali: con un'artista di strada che vive accampata sul lungotevere, sotto il Ponte Palatino (interpretata da Ilaria Stagni); **riesce a farsi spiegare da [Francesco Pannofino](#) (nei panni di un produttore tv nei casini) che cos'è una fattura**; a farsi raccontare da **[Giampiero Mughini](#)** che cosa vuol dire essere figli («e schiavi») del Novecento parlando di **Brigitte Bardot** (sia l'icona del cinema, sia la cagnetta che gira per casa e si chiama BB). **Pepito chiede a Mughini se c'erano cani in redazione negli anni Settanta...**

E quando incontra **Dacia Maraini** le chiede di rievocare tutti i cani che ha amato nella sua vita, Arancio, Bionda... C'è una inconsueta tenerezza nelle interviste della *Zampata*: gli interlocutori umani si chinano verso Pepito e rispondono con acume e sincerità, forse più del solito; e qualche volta perfino con candore. **Forse proprio perché sollecitati in modo anticonvenzionale, messi in una eccentrica spuria dialettica fra mammiferi.** Cugia e la regista **Manuela Covatta** mescolano generi televisivi e toni del racconto, e propongono un gioco serio serissimo che non solo rappresenta una novità in un palinsesto che troppo ripete sé stesso, ma fanno di più: ci allenano a immaginare, ovvero a scavalcare i limiti del pensiero, del pregiudizio, perfino quelli della specie a cui apparteniamo.